



..... un altro Lido è possibile

info@unaltrilido.com www.unaltrilido.com

26.03.2012

che fare del “Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi”, o, meglio, **che fare per la Mostra Internazionale del Cinema di Venezia**

- termina la gestione dei “grandi eventi” da parte della Protezione Civile con commissari straordinari
- l’Amministrazione Comunale torna ad essere protagonista e responsabile delle scelte
- il coordinamento delle associazioni ambientaliste del Lido offre un contributo di idee:
 - è il risultato di un lavoro partecipativo
 - di un gruppo di esperti che hanno messo a disposizione, come “cittadini”, le loro competenze

l'illustrazione delle analisi e delle proposte sarà svolta da:

- **arch. Guglielmo Monti**, già Soprintendente BB.AA. Veneto Orientale
- **dott.ssa Daniela Milani**, esperta di architettura militare
- **ing. Gilberto Scarpa**, esperto di bonifiche di siti inquinati
- **prof. Carlo Montanaro**, già direttore Accademia Belle Arti di Venezia
- **prof. Giancarlo Carnevale**, preside della Facoltà di Architettura, IUAV
- **prof. Mario Dalla Costa**, già docente IUAV e Politecnico di Torino
- **dott. Fabio Cavolo**, naturalista

hanno contribuito ai lavori:

- **ing. Bruno Amendola**
- **arch. Mauro Artioli**
- **arch. Antonio Francesconi**
- **arch. Sandro Manoni**
- **prof. Marina Montuori**, docente facoltà Ingegneria di Brescia
- **arch. Marina Rocchi**
- **arch. Marco Zanetti**

hanno contribuito all'organizzazione:

- **Federico Antinori**
- **Arrigo Battistini**
- **Paolo Fumagalli**
- **Tiziana Penzo**
- **William Pinarello**
- **Cristina Romieri**

criteri per il rilancio della Mostra del Cinema di Venezia e ipotesi progettuali per le strutture necessarie

la situazione esistente

- gli edifici della Cittadella del Cinema (Palazzo del Cinema, Avancorpo, Palazzo del Casinò, Palagalileo)
- i lavori interrotti (lo scavo a -3,50, la palancolata a -18.00 in cemento, la presa a mare, i resti ritrovati del forte austriaco, la strada ridotta ad una corsia)







obiettivi generali

- evitare un'edizione 2012 della Mostra ancora con il cantiere fermo
- formulare un nuovo progetto generale in ragione delle reali esigenze e disponibilità finanziarie
- prevedere interventi a breve (anche completabili per la prossima edizione) e a più lungo termine

obiettivi strumentali

- assicurare trasparenza dei processi decisionali e gestionali
- assicurare partecipazione nella raccolta e valutazione delle alternative progettuali
- utilizzare al meglio volumi e spazi esistenti (ex Casinò, Palazzo del Cinema, ecc.)
- utilizzare quanto già eseguito per il "Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi" (opere e scavi)
- comporre velocemente il contenzioso con Sacaim, anche mediante soluzioni transattive
- ristabilire al più presto la viabilità ordinaria sul Lungomare
- evitare improduttivi oneri correnti per le strutture provvisorie della Mostra del Cinema

criteri progettuali

- completare la riabilitazione delle strutture esistenti del Casinò e del Palazzo del Cinema
- ripristinare la scalinata del Casinò demolita durante i recenti lavori
- utilizzare per quanto possibile i lavori già effettuati per il "Nuovo Palazzo del Cinema e dei Congressi", verificando sotto il profilo tecnico ed economico gli interventi sul "buco" possibili e sostenibili
- riorganizzare lo spazio antistante la Darsena rinnovando la struttura del Palagalileo
- progettare unitariamente gli spazi pubblici attorno a Casinò e Palazzo del Cinema, comprendendo la terrazza di affaccio sulla spiaggia e il sistema delle connessioni urbane alla Cittadella del Cinema

prime generali ipotesi progettuali

- considerare il *buco* come una opportunità
- restaurare e valorizzare i diversi elementi del forte ottocentesco ritrovato
- ripristinare subito la viabilità lungomare
- riprogettare funzioni e strutture della Cittadella del Cinema, anche inserendo elementi simbolici/evocativi che diano forza ed unitarietà all'area ed agli edifici

che fare dei resti di una struttura militare ottocentesca

- i lavori di scavo del Nuovo Palazzo del Cinema hanno portato alla luce la parte delle strutture del Forte austriaco delle Quattro Fontane non già inglobata nel Palazzo del Casinò
- i resti del forte sono un elemento di pregio da restaurare e valorizzare nel nuovo contesto da realizzare

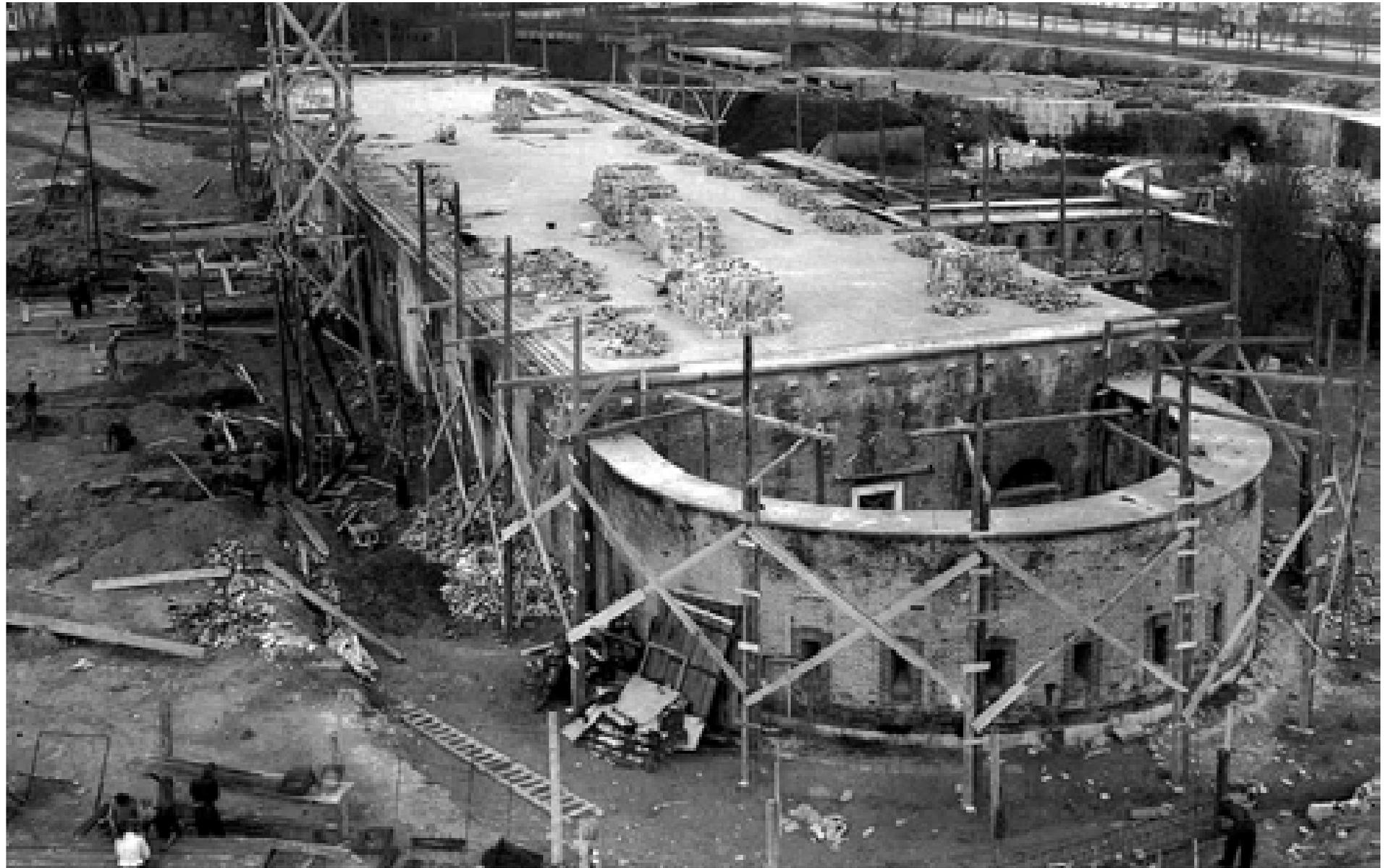














Foto di Giovanni .Battista Vianello





Foto di Giovanni Battista Vianello

Foto di Giovanni Battista Vianello









Foto di Giovanni .Battista Vianello



Foto di Giovanni Battista Vianello





Lo scavo nel piazzale del Casinò ha portato alla luce un vasto sito di archeologia militare: la **piazza d'armi austriaca**, risalente ai primi decenni dell'Ottocento, completamente circondata da mura in buono stato di conservazione.

All'interno di tale area fortificata, denominata **Forte Quattro Fontane**, esistevano vari edifici militari, il più rilevante dei quali, non per vetustà ma per dimensioni, era una caserma, **casamattata**, che poteva ospitare una guarnigione di oltre 200 soldati. Da essa si dipartiva un doppio camminamento coperto a volta, o **caponiera**, quasi totalmente demolito dai recenti scavi.

Tra il novembre 1937 e l'anno successivo, sopra il solaio del primo piano di tale **blockhaus**, dopo aver abbattuto il piano superiore, si elevò il 40% dell'imponente mole del palazzo del Casinò (il restante fu costruito ex novo alle sue spalle).

Si provvide quindi ad alzare il livello stradale di oltre tre metri, mediante l'interramento dell'area e la successiva copertura con un manto stradale, da destinarsi a parcheggio per la clientela della casa da gioco.

Altre costruzioni del sistema fortificato (tre magazzini per le

munizioni e due pozzi) vennero abbattute e anch'esse sotterrate.

Rimase in piedi una parte della **batteria**, in faccia alla **blockhaus**, con la quale era in contatto tramite il succitato camminamento coperto.

Si trattava dell'elemento più antico più volte rimaneggiato negli anni, costruito dagli austriaci dopo la stabilizzazione dell'assetto politico-militare nel Lombardo Veneto. Il fortino venne edificato quindi negli anni trenta dell'Ottocento ed esso appare, isolato da qualsiasi altra costruzione, in una pianta topografica di Venezia e della laguna di Giambattista Garlato (1838).

Questa batteria semicircolare in mattoni, alla quale era stata sovrapposta una **torre** dagli spigoli in pietra d'Istria (ancora ben visibili) prima di essere interrata, venne parzialmente ridotta nella sua verticalità, lasciando intatto solo il piano terra, subendo la sorte della vicina caserma.

Non molti anni sono passati, ma pesano come secoli se si tiene conto della mutata sensibilità nei confronti dei beni culturali e dell'attenzione alla loro tutela (convenzione Unesco 1972 e più recenti convenzioni europee).

Ora sappiamo che il "buco" non è vuoto.

La storia del territorio ci ha offerto la sua eredità e con essa una importante occasione: il recupero dell'esistente e il riutilizzo mirato al funzionamento della Mostra del cinema e della congressistica.

Rispettando queste vestigia e ascoltando il paesaggio, potremo creare un'area antistante i vecchi palazzi diversa da qualsiasi altra parte del mondo, perché dettata dalla specificità del nostro territorio.

Inoltre potremo dare dignità a un sito concedendogli la narrazione della sua profondità storica fatta dall'uso militare del territorio, che per quattro secoli è la storia stessa del Lido, e dalla sua nascita turistica degli inizi del Novecento.

Quest'ultima fase si è concretizzata nel monumentale **palazzo del Casinò**, esempio di architettura infrequente nella nostra città, che avrebbe bisogno di una maggior attenzione.

il problema amianto

- la struttura commissariale non ha ancora messo a disposizione del Coordinamento delle associazioni ambientaliste l'informazione chiesta sul rinvenimento di rifiuti di amianto (nonostante ne sia stato dichiarato l'obbligo dalla Commissione Nazionale per l'Accesso ai Documenti Amministrativi)
- l'eventuale presenza di tali rifiuti a fondo scavo dovrà essere considerata nella progettazione dei movimenti di terra e degli utilizzi finali
- seguendo adeguate procedure, l'area del "buco" può comunque essere utilizzata



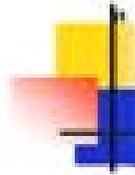


Stato della conoscenza problema Amianto a Coordinamento Associazioni Ambientaliste Lido

- La attuale conoscenza dello stato dell'arte di tale problematica è data da :
 - Informazione da Giornali
 - Colloqui informali
 - Analisi visive a " distanza di Legge "
 - La struttura commissariale sollecitata su tale argomento, anche con comunicazione scritta da parte di C.A.A.L., ad una fattiva discussione tecnica sui risultati analitici effettivi e relative responsabilità (sebbene ne abbia avuto l'obbligo anche dalla C.N.A.D.A.) non ha ritenuto necessario onorare questo tipo di collaborazione

E' perdita di tempo rifare la storia del giacimento

ma è significativo quanto dichiarato 11 giugno 2010 " Gazzettino " :



" Nessuno prima che ci mettessimo a scavare sapeva della presenza di amianto nel sottosuolo, perciò porteremo a termine una grande operazione, a lavori conclusi, anche di risanamento e di riqualificazione ambientale "

Le opere di intervento, ma ne siamo sicuri, hanno seguito con scrupolo le linee guida della Regione, e tutte le disposizioni di legge, ci invece lascia perplessi che prima dell'intervento non sia stata fatta un'indagine storica ambientale e una caratterizzazione dell'area

Gli interventi, con alterne vicende anche economiche, hanno comportato movimentare circa 40.000 m³ di sabbia con pezzi di amianto-cemento in discarica estero,

la tecnologia della cernita manuale e della vagliatura classica per tali interventi agl'addetti ai lavori non garantiva la totale bonifica

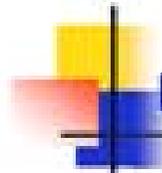
Si trova strano che le lastre di fibrocemento derivanti dalle capanne siano state sparse in un'area di 10000 m² per una profondità di circa 3,5 m e più.

Sicuramente la ditta esecutrice, con la supervisione di SPISAL, per garantire Igiene ambientale e Sicurezza del lavoro ha effettuato l'analisi delle fibre libere in aria contemporaneamente all'analisi del suolo

Convinti della buona esecuzione

- Non si può nemmeno pensare che un Ente Pubblico quando si parla di EH&S possa operare in maniera sconsiderata, pertanto, a scanso di equivoci, è fondamentale, perché il PalaBuco divenga una opportunità non solo per il " Cinema " e non sia invece un grande problema. Si richiede di :
 - verificare se si sia ancora presenza di pezzi di lastra, di sfridi dovuti a movimentazione terra e se le fibre libere siano al di sotto dei limiti consentiti dalla legge
 - chiedere a SPISAL / ULSS, effettuati anche assieme tali controlli, la certificazione e la restituzione dell'uso legittimo dell'area.
 - Nel caso il fondo scavo avesse ancora delle problematiche localizzate si possano effettuare interventi mirati di cernita o con tecniche di incapsulamento con poliuree

Analisi e tecnica



Le analisi di **materiali in massa**

Il materiale contiene amianto? (*analisi qualitativa*)
qual è il tipo di amianto? (*analisi morfologica*)
quanto amianto contiene? (*analisi quantitativa -
ponderale*)

Le tecniche di microscopia di utilizzo più comune sono:

- stereomicroscopia
- microscopia ottica a contrasto di fase (*MOCF*)
- microscopia elettronica a scansione (*SEM*)
- microscopia elettronica a trasmissione (*TEM*)

LIMITI DI LEGGE ITALIA AEREO DISPERSE

➤ AMBIENTI DI LAVORO –(D.lgs. n. 81/2008)

$$0,1 \text{ ff} / \text{cm}^3 = 100 \text{ ff} / \text{l}$$

In caso di superamento vengo adottate le misure indicate nell'art. 254 del d.lgs. n. 81/2008

➤ AMBIENTI INDOOR, AMBIENTI DI VITA –(D. M. 6/9/94)

➤ INDICI DI CONTAMINAZIONE AMBIENTALE IN ATTO:

20 ff / l **TECNICA MOCF**

2 ff / l **TECNICA SEM**

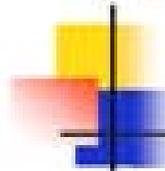
➤ CRITERI PER LA CERTIFICAZIONE DELLA RESTITUIBILITÀ

• UTILIZZO TECNICA SEM

• CONCENTRAZIONE MEDIA DI FIBRE AERODISPERSE NON SUPERIORE ALLE 2 ff / l

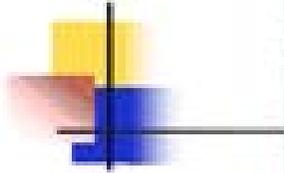
• Cautelativamente si considera un valore di 0,4 ff / l massimo

Ed il suolo inquinato da amianto ?



Il decreto legislativo 152 / 06 stabilisce che l'amianto non deve superare il limite di 1 g per ogni kg di suolo secco :

Tale limite coincide con il limite di rilevabilità delle tecniche analitiche gravimetriche (*FT-IR*) e (*DRX*) *SEM* (per Concentrazione da 1000 a 10000 ppm e 100 a 1000 analisi semiquantitativa)



Disponibili a collaborare per trovare la soluzione più consona per ottenere un Greenfield da un pessimo Brownfield chiacchierato e contestato

funzioni e strutture della Cittadella del Cinema

ripensare cosa serve per il Cinema al Lido di Venezia

- considerare le funzioni delle istituzioni che gestiscono gli immobili: la Biennale di Venezia, il Centro Congressi, il Comune di Venezia ed tempi e i modi di utilizzo
- riconsiderare i recenti interventi di “ripristino” in una prospettiva più generale, anche in ragione dell’effettiva funzionalità degli stessi, anche in ragione di quanto rimasto irrealizzato del progetto del 1952
- formulare un progetto di lungo respiro sulla base delle opportunità che la storia, le potenzialità e gli archivi della Biennale suggeriscono
- dare nuove funzioni con interventi adeguati per il Palazzo del Casinò, un edificio enorme, privo dalla funzione primaria di estiva casa da gioco e non ancora riconvertito organicamente a nuovi usi



cosa può offrire il Palazzo del Casinò

- le grandi sale consentono di essere adattate a gradoni e per proiezioni, per la Mostra del Cinema, ma anche per congressi, convegni, lezioni
- possibilità di conservare, gestire, valorizzare (con attività di manutenzione, studio, promozione culturale, ecc.):
 - # tutte le tecnologie/formati utilizzate negli anni dall'industria cinematografica
 - # il fondo artistico della Biennale, ora all'Archivio Storico delle Arti Contemporanee al VEGA
 - # l'archivio dei film e dei degli audiovisivi... una sede possibile per raccontare, mostrare, restaurare le attività della Biennale, ricostruendo il progredire dell'arte del '900 in tutte le sua articolazioni espressive, da utilizzare nei periodi complementari a quelli della Mostra, per stage seminari, approfondimenti ...
- il "Museo del cinema" previsto nel progetto del 1952, potrebbe diventare il museo della cultura popolare e delle tecniche che hanno accompagnato lo sviluppo degli strumenti di riproduzione, un centro che racconti le basi più semplici, ma non per questo meno importanti, che hanno portato alla nascita del cinema e dei procedimenti digitali odierni, che valorizzi le collezioni private e pubbliche di materiali di precinema, fotografia, manifesti, apparecchiature, filmati, e collegato ad una didattica continua

suggerimenti e ipotesi progettuali per le strutture necessarie

i lavori più urgenti

- ripristinare il doppio senso della viabilità del Lungomare, affiancando a lato una pista ciclabile a doppio senso di marcia (va re-imbonito lo scavo con circa 2.000 mc di materiale idoneo, recuperabile dal ripristino della viabilità sulla strada vicinale Malamocco-Alberoni, ora parzialmente occlusa da consistenti depositi sabbiosi di origine eolica)
- apprestare una nuova conformazione dell'area dello scavo utilizzabile già per la Mostra del Cinema 2012 (movimenti di terra, rinverdimenti, percorsi, strutture provvisorie di servizio, ecc.)

ipotesi progettuali da approfondire

- considerare il “buco” come una risorsa da valorizzare
- utilizzare le opere tecnologiche (già realizzate) per il NPCC (presa a mare) per gli impianti di condizionamento della cittadella del cinema e quant'altro possibile
- utilizzare l'area dello scavo già realizzato per:
 - ripristinare/realizzare aree verdi
 - realizzare piazze, arene ed elementi di servizio alla Mostra del Cinema e di arredo urbano;
 - realizzare volumi interrati/seminterrati per spazi di servizio alla Mostra del Cinema
 - valorizzare i resti del Forte austriaco delle Quattro Fontane;
 - realizzare un collegamento con la spiaggia (antico cunicolo ipogeo)
- demolire il Palagalileo e realizzare in quel sito un nuovo edificio per sale e servizi occorrenti per la Mostra
- sviluppare la connessione urbana della Cittadella del Cinema con:
 - riqualificazione di via Morosini (viale pedonale, pista ciclabile e senso unico automobilistico)
 - connessione attraverso via Falier ad un nuovo approdo in Riva Corinto per una nuova linea lagunare (alternativa alla linea 20) di collegamento S. Marco – S. Servolo – S. Lazzaro – Città Giardino
- ricavare una ulteriore eventualmente necessaria sala per proiezioni con la copertura del pattinodromo











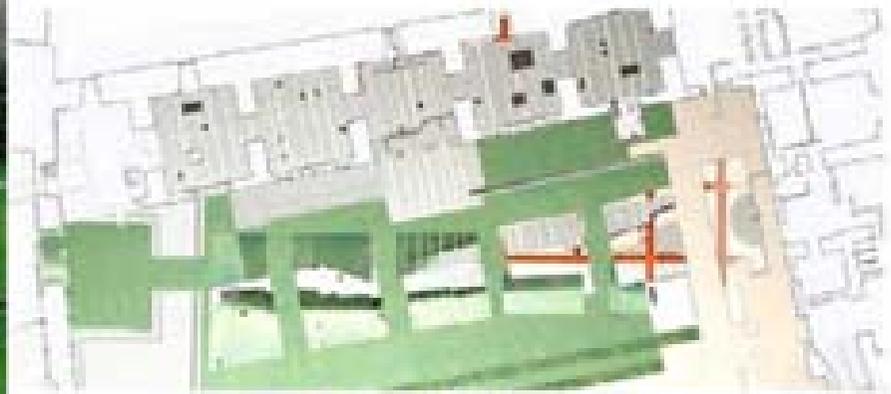




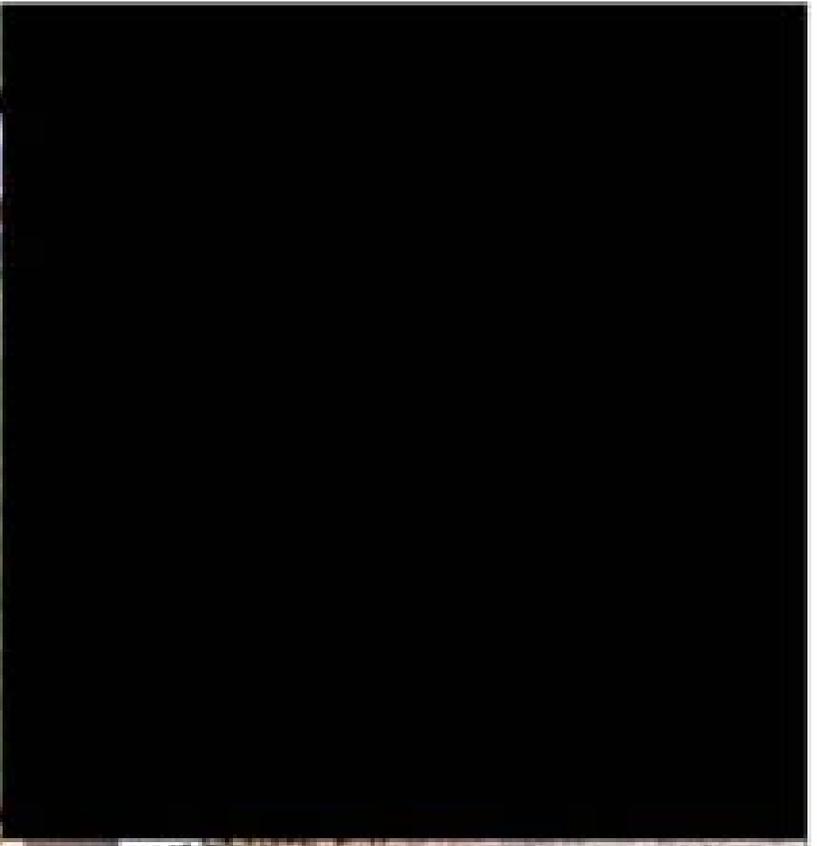


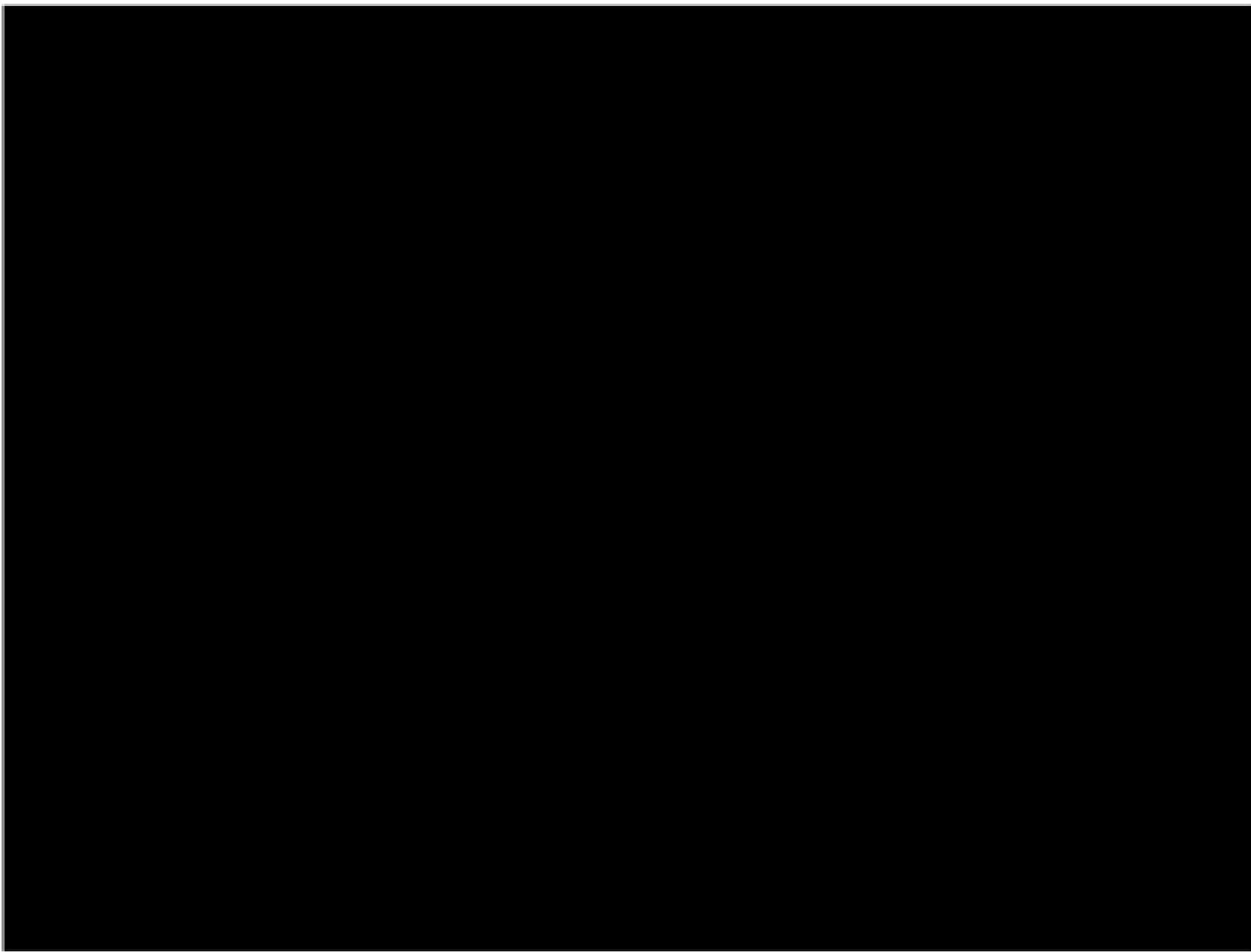








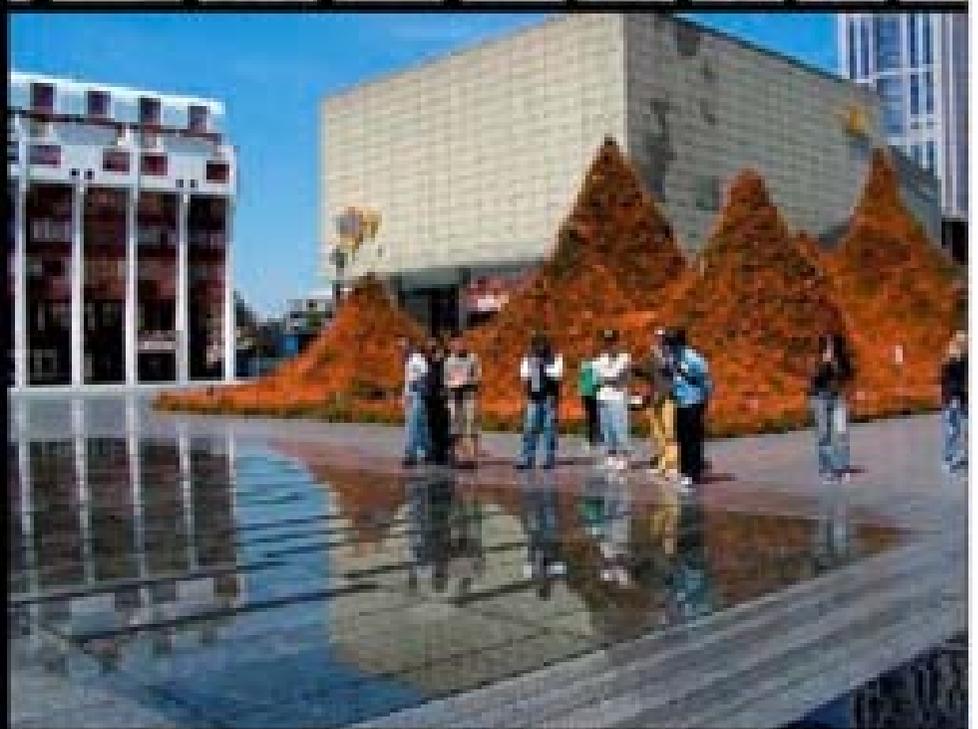
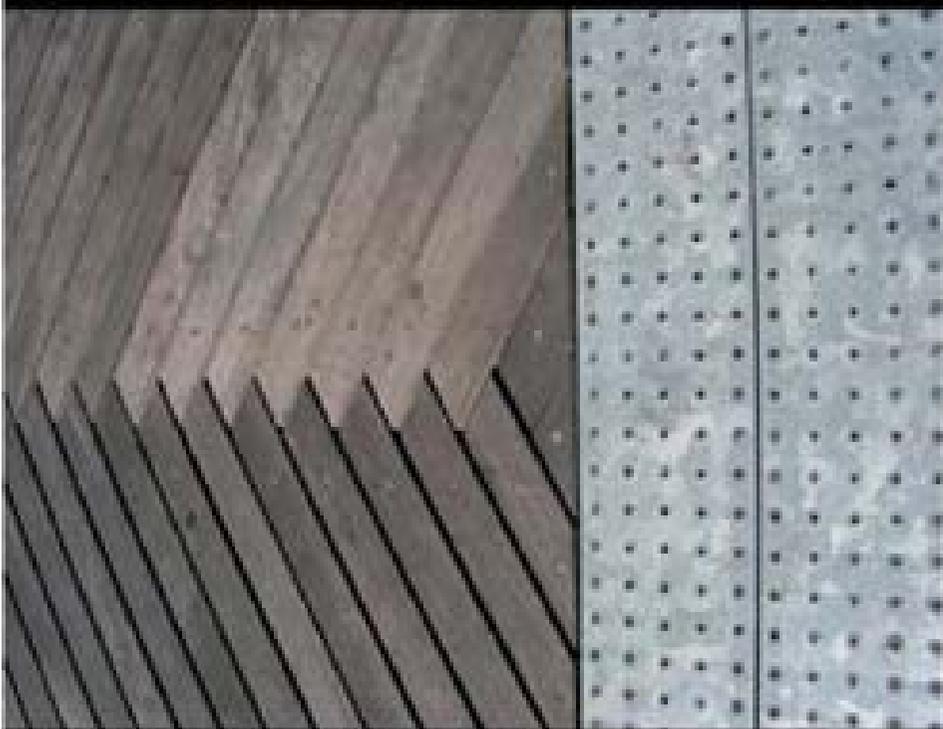












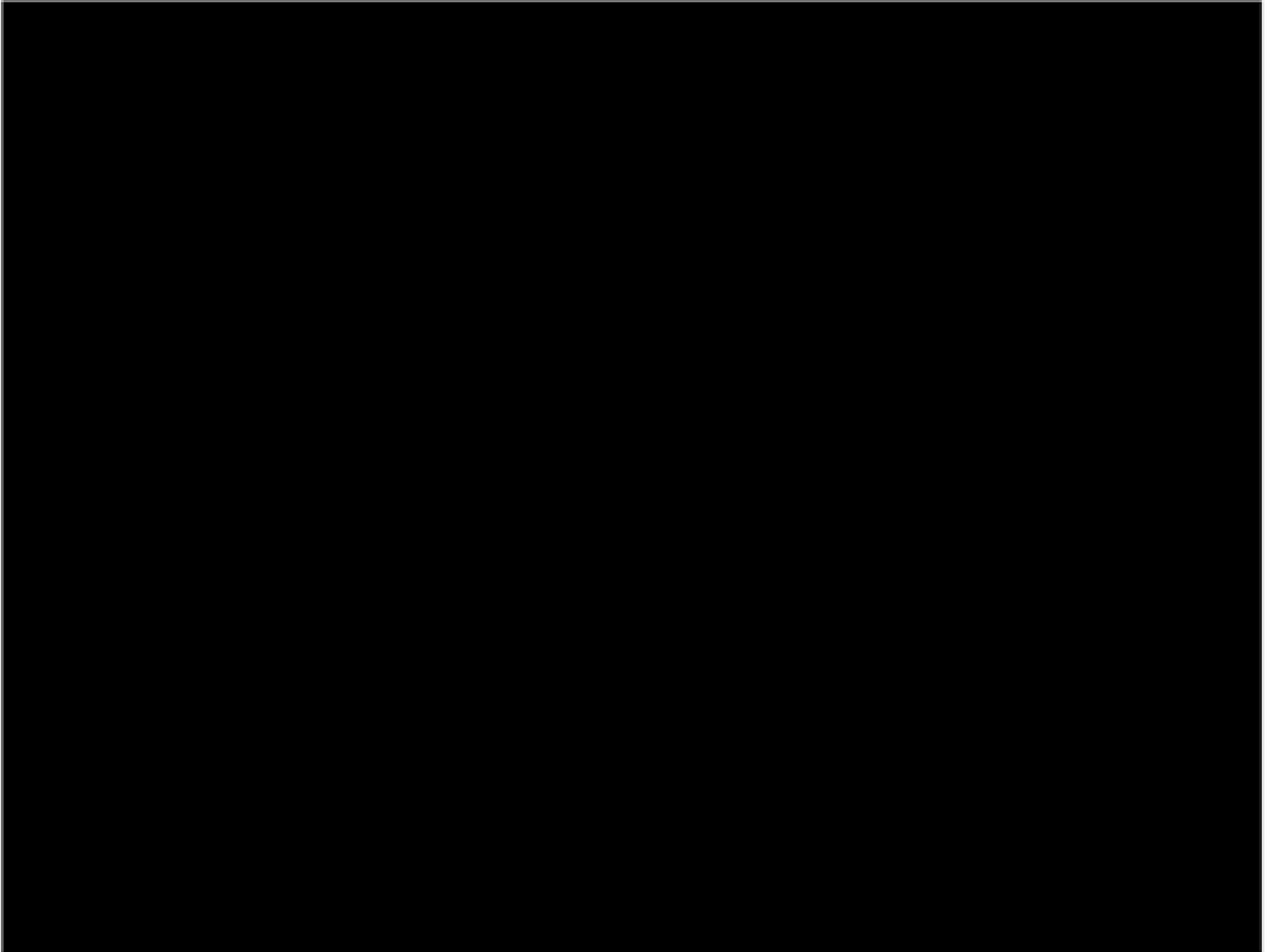
























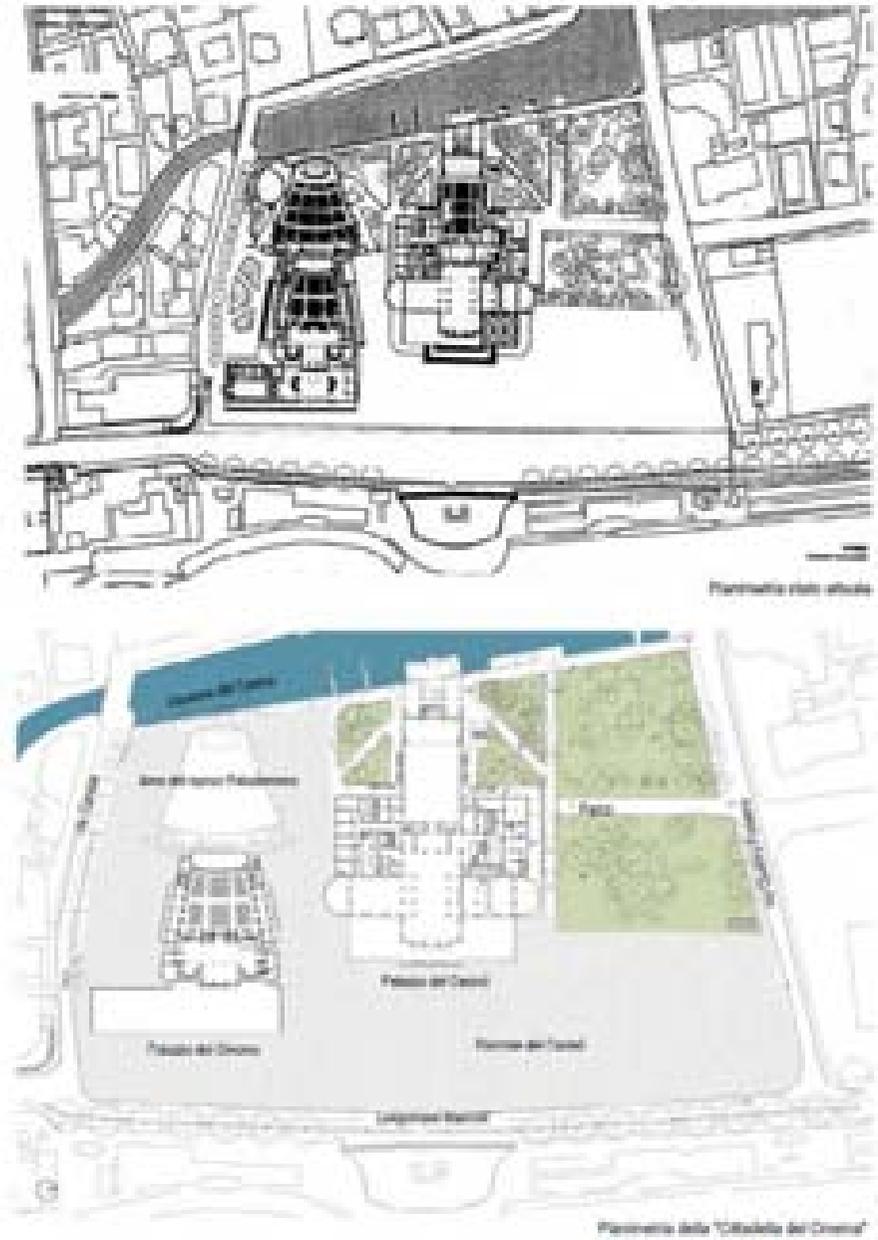


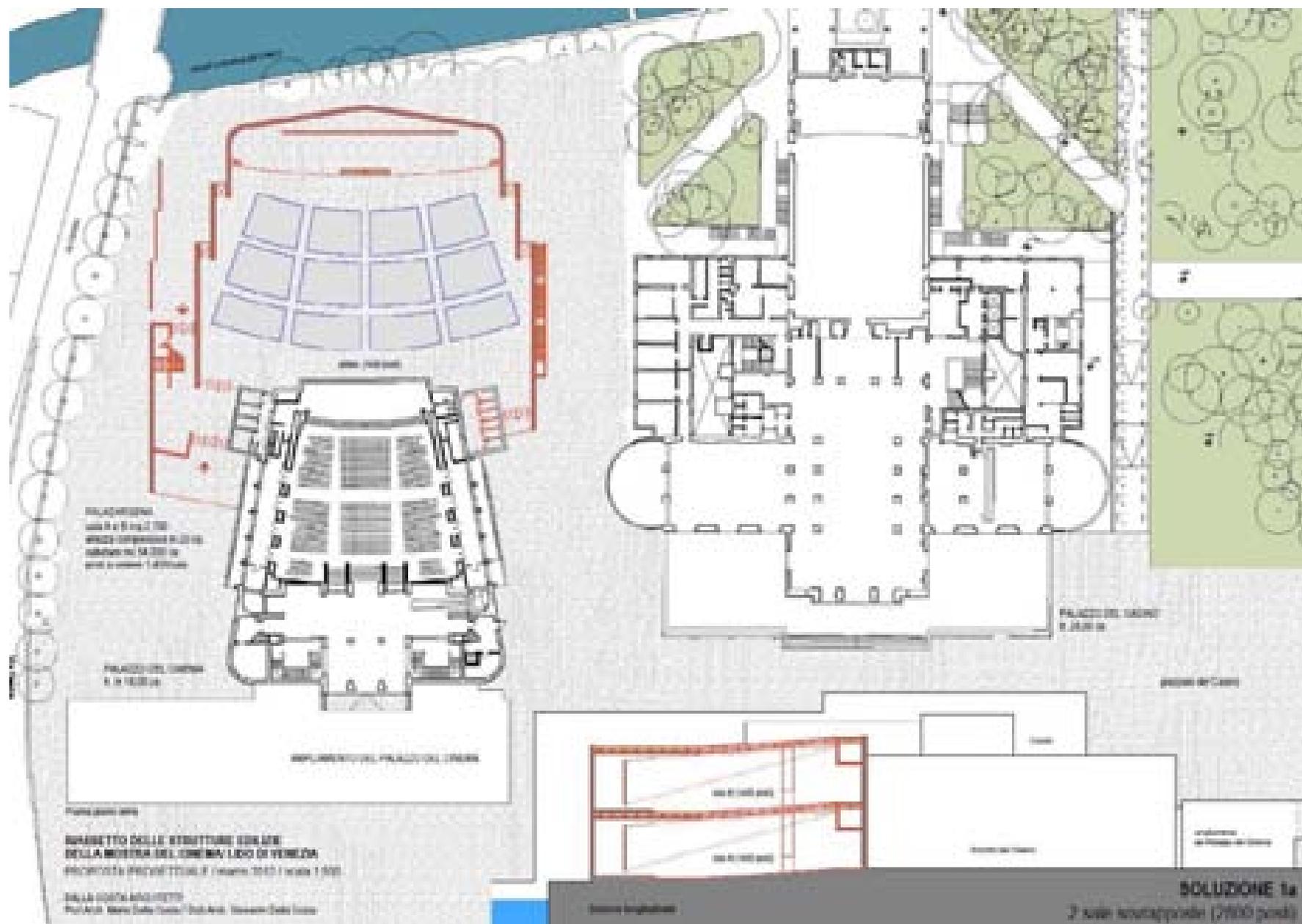




MARIO DALLA COSTA

cosa si può fare del Palagalileo, una prima ipotesi





PALAZZINA
 1000 m² di area
 spazio coperto di 200 m²
 giardino di 100 m² di
 area con 10 alberi

PALAZZO DEL SENATO
 1000 m²

REMPLACEMENTO DEL PALAZZO DEL SENATO

Piano piano terra

**BRANETTO DELLE STRUTTURE SINGOLE
 DELLA MISERA DEL CONSIGLIO DI VENEZIA**
 PROGETTO ARCHITETTICO P. PAVAN (1983) / scala 1:500

ALLA COSTA ARCHITETTO
 PAVAN, BIANCHI, TONDI, TONDI, TONDI, TONDI, TONDI, TONDI, TONDI

Cortina in legno

PALAZZO DEL SENATO
 1000 m²

giardino di 100 m²

SOLUZIONE 1a

2 scale scivolapiedi (2000 pezzi)

SOLUZIONE 2a

platea + galleria (2350 posti)

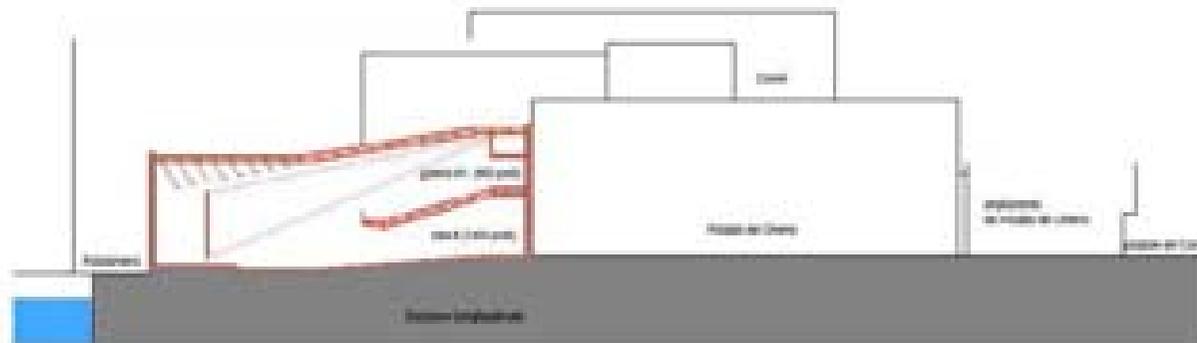
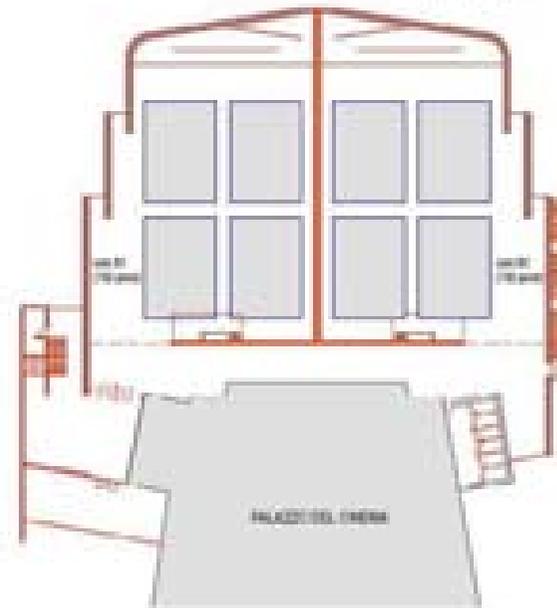
Piano piano galleria



SOLUZIONE 3a

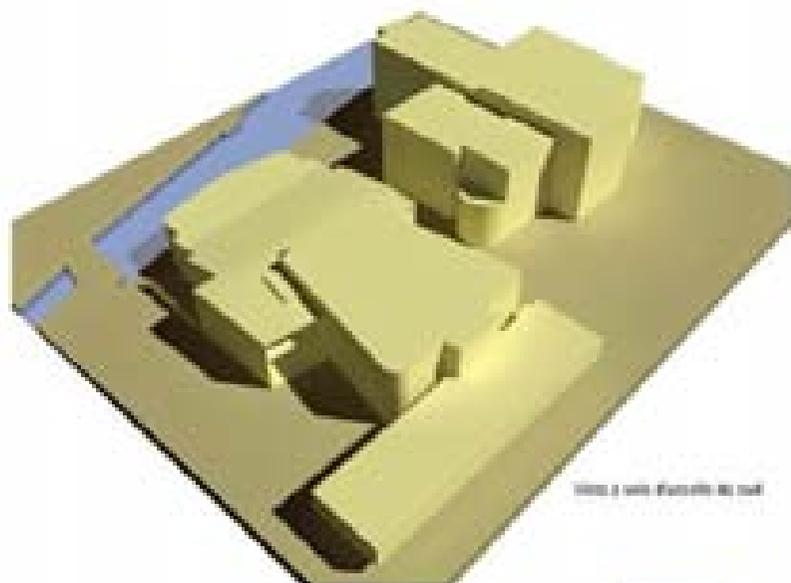
platea al piano terra +
due sottile al piano superiore (2600 posti)

Piano piano platea

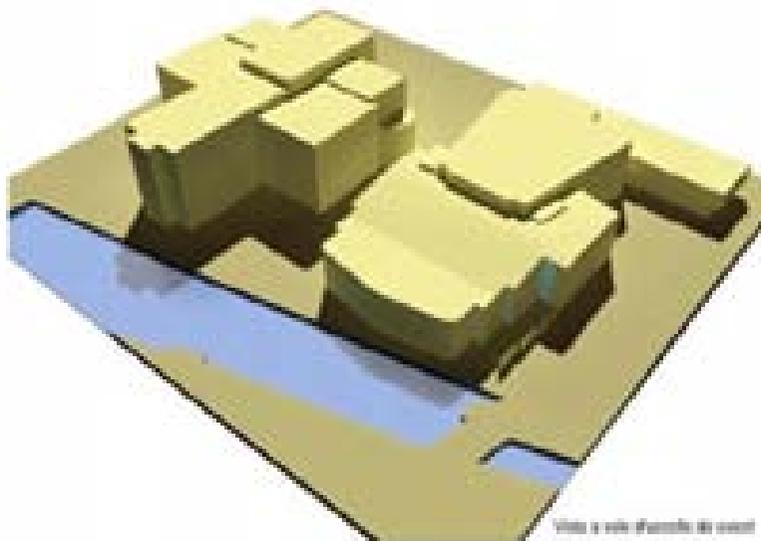


SCHEMI DELLE STRUTTURE CENLIFE
NEL LA MONTA DEL CINEMA / PALAZZO DEL CINEMA
PROPOSTA PROGETTUALE / marzo 2012 / scala 1:500

DALLA CONSULENZA
Prof. Arch. Mario Sisti / Arch. / Coll. Arch. / Giuseppe Carlo Sisti



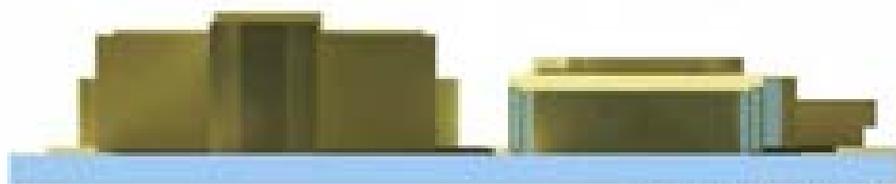
Vista a volo d'uccello da sud



Vista a volo d'uccello da ovest



Prospetto sul piazzale dei Casati



Prospetto sul canale a destra dei Casati



Prospetto sud (dorso via Garibaldi)



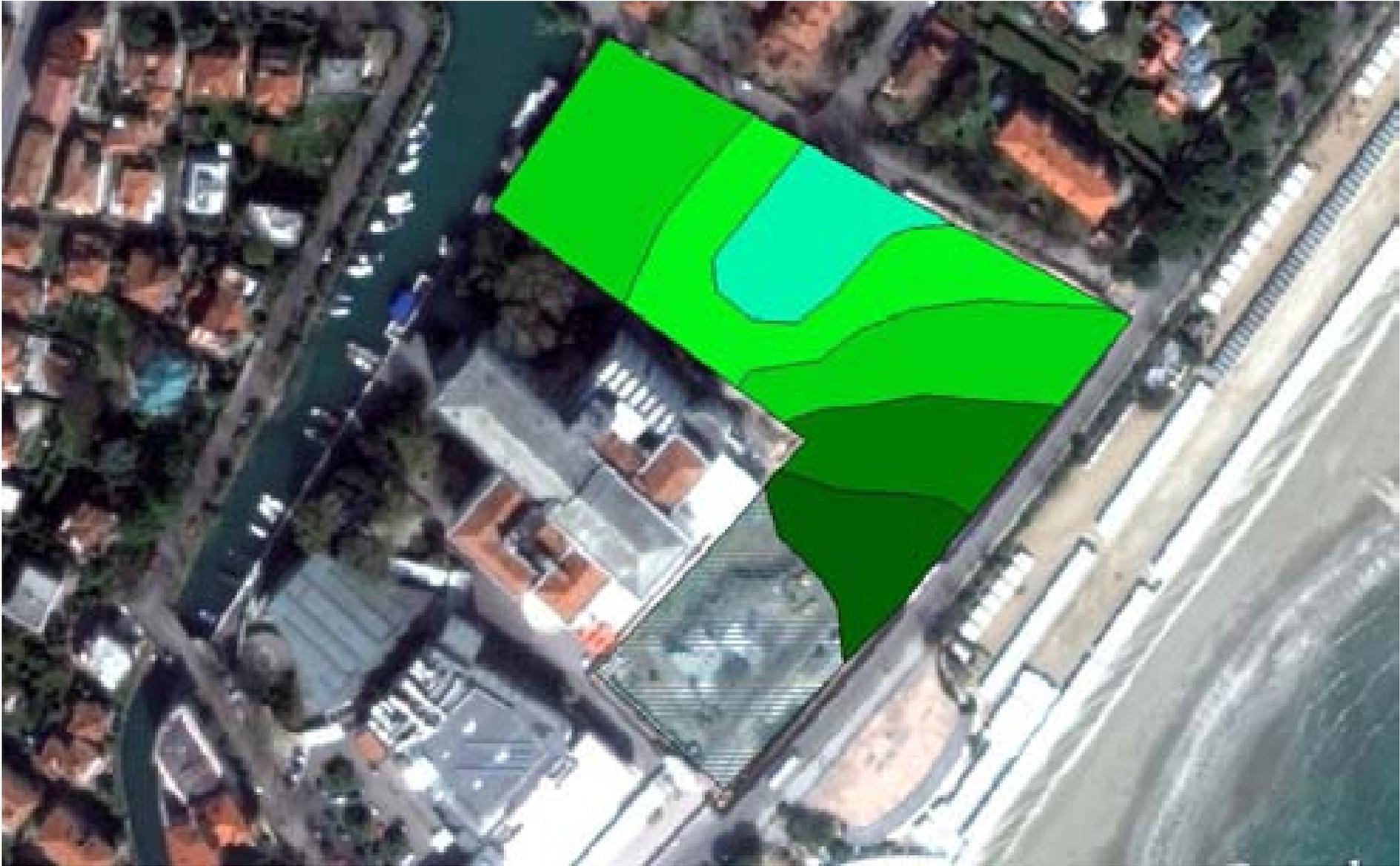
Vista a volo d'uccello da est

MANIFESTO DELLE STRUTTURE CONCRETE
DELLA MOSTRA DEL CINEMA/ LAGO DI VENEZIA
PROPOSTA PROGETTUALE (marzo 2012)

DALLA TESTA ARCHITETTI
Paolo Piretti - Marco Gallo - Paolo Piretti / Gallo Piretti - Massimo Gallo - Paolo Piretti

FABIO CAVOLO

cosa si può fare sul/del buco, qualche ipotesi di lavoro



il Coordinamento del Associazioni Ambientaliste del Lido ringrazia per l'attenzione



Lo scavo nel piazzale del Casinò ha ripristinato, casualmente, un vasto **sito di archeologia militare**: la piazza d'armi di fattura austriaca, risalente ai primi decenni dell'Ottocento, completamente circondata da **mura** in buono stato di conservazione. All'interno di tale area fortificata, denominata Forte Quattro Fontane, persistevano **vari edifici militari**, il più rilevante dei quali, non per vetustà ma per dimensioni, era una **caserma casamattata**, che poteva ospitare una **guarnigione** di oltre 200 soldati. Da essa si dipartiva un **doppio camminamento** coperto a volta o caponiera, quasi totalmente demolito dai recenti scavi.

Tra il novembre 1937 e l'anno successivo, **sopra il solaio del primo piano** di tale blockhaus, dopo aver abbattuto il piano superiore, si elevò il 40% dell'imponente mole del palazzo del Casinò (il restante fu costruito ex novo alle sue spalle).

Si provvide quindi ad **alzare il livello stradale** di oltre tre metri, mediante l'**interramento** dell'area e la successiva copertura con un manto stradale, da destinarsi a parcheggio per la clientela della casa da gioco.

Altre costruzioni del sistema fortificatorio (tre magazzini per le munizioni e due pozzi) vennero abbattute e anch'esse **sotterrate**.

Rimase in piedi una **parte della batteria**, in faccia alla blockhaus, con la quale era in contatto tramite il succitato camminamento coperto.

Si trattava dell'elemento **più antico** più volte rimaneggiato negli anni, costruito dagli austriaci dopo la stabilizzazione dell'assetto politico militare nel Lombardo Veneto. Il fortino venne edificato quindi negli anni trenta dell'Ottocento ed esso appare, isolato da qualsiasi altra costruzione, in una pianta topografica di Venezia e della laguna di **Giambattista Garlato** (1838)

Questa batteria semicircolare in mattoni, alla quale era stata **sovrapposta una torre** dagli spigoli in pietra d'Istria (ancora ben visibili) prima di essere interrata, venne parzialmente ridotta nella sua verticalità, lasciando intatto solo il piano terra, subendo la sorte della vicina caserma.

Non molti anni sono passati, ma pesano come secoli se si tiene conto della **mutata sensibilità** nei confronti dei beni culturali e dell'attenzione alla loro tutela (convenzione Unesco 1972 e più recenti convenzioni europee).

Ora sappiamo che il **“buco” non è vuoto**, la storia del territorio ci ha offerto la sua **eredità** e con essa una importante **occasione: il recupero dell'esistente e il riutilizzo** mirato al funzionamento della Mostra del cinema e della congressistica.

Rispettando queste vestigia e ascoltando il paesaggio, potremo **creare un'area** antistante i vecchi palazzi **diversa** da qualsiasi altra parte del mondo, perché dettata dalla **specificità** del nostro territorio. Inoltre potremo dare **dignità a un sito concedendogli la narrazione della sua profondità storica** fatta **dall'uso militare** del territorio, che per 4 secoli è la storia stessa del Lido, e dalla **sua nascita turistica** degli inizi del Novecento. Quest'ultima fase si concretizzò nel monumentale palazzo del Casinò, **esempio di architettura infrequente** nella nostra città, che avrebbe bisogno di maggior attenzione.